

Economia italiana maggio 2020. petrolio caro, inflazione in crescita e consumi a rischio

Il protrarsi delle tensioni in Medio Oriente continua a incidere pesantemente sull'economia globale italiana. La mancata riapertura dello Stretto di Hormuz mantiene elevato il prezzo del petrolio Brent, che a maggio si è attestato intorno ai 105 dollari al barile, su livelli superiori rispetto all'inizio dell'anno. Diversamente dalla crisi energetica legata alla guerra in Ucraina, questa nuova fase geopolitica colpisce soprattutto il mercato petrolifero, mentre il gas naturale, pur restando costoso, mostra rincari più contenuti.

L'aumento dei costi energetici sta rapidamente alimentando l'inflazione. In Italia, ad aprile, i prezzi al consumo sono saliti al +2,7%, spinti soprattutto dall'energia, che registra un incremento superiore al 9% su base annua. Più contenuta, almeno per ora, l'inflazione "core", che esclude beni energetici e alimentari. Lo scenario europeo e statunitense appare ancora più critico, con una crescita dei prezzi rispettivamente al 3% e al 3,8%.

BCE verso nuovi rialzi dei tassi

Il ritorno dell'inflazione alimenta le attese dei mercati su una possibile stretta monetaria da parte della BCE. Gli investitori scontano un rialzo dei tassi ufficiali già a giugno, dopo mesi di relativa stabilità. Una prospettiva che rischia di irrigidire ulteriormente il credito a famiglie e imprese, proprio mentre il clima economico si deteriora.

Le imprese italiane mostrano già segnali di prudenza. Nel primo trimestre del 2020 sono diminuite le richieste di finanziamenti destinati agli investimenti, nonostante il costo del credito non sia ancora aumentato in modo significativo. A sostenere l'economia restano soprattutto gli investimenti legati al PNRR, che continuano a trainare il comparto dei beni strumentali e parte della produzione industriale.

Consumi deboli e fiducia delle famiglie in calo



Sul fronte interno cresce la preoccupazione per i consumi. L'occupazione continua ad aumentare solo marginalmente e il reddito reale delle famiglie è eroso dall'inflazione. Dopo una buona dinamica delle vendite al dettaglio a marzo e un mercato dell'auto ancora vivace, i principali indicatori di fiducia segnalano un peggioramento del sentiment dei consumatori.

A differenza del 2022, le famiglie non dispongono più di un forte "cuscinetto" di risparmio accumulato durante la pandemia. Per questo motivo il rischio di una frenata della spesa nei prossimi mesi appare concreto, soprattutto nei servizi e nei consumi discrezionali.

Industria italiana ancora resiliente, ma aumentano i rischi

L'industria italiana mostra una tenuta superiore alle attese grazie agli investimenti pubblici e alle scorte accumulate dalle imprese. A marzo la produzione industriale è tornata a crescere, trainata soprattutto dai beni strumentali. Tuttavia, gli indicatori anticipatori di aprile mostrano un netto peggioramento: cala la fiducia delle imprese, diminuiscono gli ordini e il PMI manifatturiero segnala un rallentamento della domanda.

Anche il settore dei servizi entra in una fase delicata. Turismo e trasporti, che avevano sostenuto la crescita negli ultimi mesi, iniziano a risentire dell'incertezza internazionale. Il PMI dei servizi resta sotto la soglia di espansione, indicando un'economia ancora fragile.

